

→ **Il testo** emendato oggi in Commissione bicamerale dopo le critiche di opposizione e comuni
→ **Previste** risorse "riparatrici" dall'aliquota sugli affitti e dalle sanzioni sugli immobili fantasma

Federalismo, tante città a rischio Il governo cerca qualche rimedio

La Lega ha fretta di arrivare in porto col federalismo fiscale ma per ora si naviga a vista in acque agitate. Oggi in Commissione bicamerale un testo emendato che cerca di recepire le critiche di opposizioni e comuni.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Inizia oggi il tour de force parlamentare, voluto a tutti i costi dalla Lega, che negli auspici del Carroccio dovrebbe portare al voto sull'agognata riforma del federalismo fiscale. Ma il condizionale è più che mai d'obbligo perché, al di là dei legittimi interrogativi sulla tenuta della maggioranza alla Camera, cammin facendo si va scoprendo che il provvedimento somiglia in varie parti più a una dichiarazione d'intenti che a una legge dello Stato, e questo perché non fa minimamente i conti con la situazione reale di molte casse comunali.

Così com'è, il testo manderebbe all'aria i bilanci di molte municipalità, per di più in modo assolutamente bipartisan, coinvolgendo tanti centri del Meridione ma anche molte città del Nord. Per questo i ministeri delle Riforme, della Semplificazione e dell'Economia hanno lavorato ieri fino a tarda sera per portare oggi in Commissione bicamerale una proposta di modifica del decreto attuativo sul fisco comunale capace di recepire richieste e indicazioni dei gruppi di opposizione, ma anche quelle emerse dal confronto con l'Anci.

«In attesa di vedere il decreto di Calderoli e di capire l'esatta portata delle proposte che verranno messe sul tavolo c'è la sensazione di trovarci di fronte ad una somma confusa di provvedimenti, di tutto un po'». A dichiararlo è stato in serata Davide Zoggia, responsabile degli enti locali del Pd, e nelle sue parole c'è un sentire largamente condiviso in merito alle proposte



Comuni in affanno con il federalismo fiscale

circolate sul federalismo fiscale. «Un taglio e cucito che non migliora le tante e troppe carenze della riforma, dettato da ragioni che sembrano avere poco a che fare con il federalismo in quanto tale, che invece è una cosa seria. Sarebbe bene - ha concluso - che si capisse che non ci troviamo al mercato».

Eppure, il testo emendato che il ministro Calderoli esibirà in Commissione assomiglierà probabilmente a quel che gli inglesi definiscono un "patchwork", ovvero una coperta fatta di tante pezze diverse - come la cedolare secca sugli affitti al 23%, con gettito per famiglie e comuni, piuttosto che la stretta sugli immobili fantasma - e comunque troppo corta. Sia come sia, l'appuntamento è alle 11 a San Macuto, ma già alle 9 il

ministro leghista incontrerà il presidente della commissione, Enrico La Loggia.

In particolare, nel nuovo testo dovrebbe essere confermata l'aliquota degli affitti a canone libero al 23%,

Massima vigilanza
Giovedì fissato l'ufficio di presidenza Anci per valutare la situazione

e di questo gettito riscosso, il 3% sarà destinato in favore delle famiglie con figli, sotto forma di sgravi fiscali. Ed ancora, nelle casse dei comuni dovrebbero finire una quota delle risorse garantite con la cedolare secca; una quota (probabilmente del

20%) del gettito dell'imposta di registro e di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, nonché il 50% delle sanzioni sugli immobili "fantasma". Infine c'è l'aliquota dell'imu: l'imposta municipale unica che dovrebbe però essere quantificata dalla legge di stabilità.

Una sommatoria di misure la cui efficacia è naturalmente tutta da dimostrare. Per questo da parte dei comuni la vigilanza è ormai ai massimi livelli. Il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, ha già convocato per giovedì 20 gennaio l'ufficio di presidenza dell'associazione. Unico tema all'ordine del giorno, l'analisi dello schema di decreto legislativo sul federalismo municipale alla luce della riduzione dei trasferimenti di risorse finanziarie. ♦

Foto Ansa